

## *Le dolenti note*

Non è di certo questo nulla di originale: tutto è già stato detto. Da capo, tutto da capo si dovrebbe... e debellare! Ah, questo sì! *Debellare superbos*. Questo pensava tra sé, mentre camminando tra foglie in abito autunnale origliava i discorsi degli amanti. Era quello il luogo romantico per eccellenza: parco dotato di lago, panchine, lampioni, salici, herba et fior' e Laure e Franceschi in ogni dove a sussurrarsi in nome della Ciprigna. Lui ci andava... in segno di sfida. Tutti saranno delusi in un modo o nell'altro, ancora non lo sanno! Io... io invece, non me ne importa più. Cacciarli tutti, si dovrebbe, e amanti e poeti: aveva ragione quello... il fronte-larga ideologo. Al fronte, i compagni, i canti, la condivisione delle senza filtro, lì... lì era vita, quella era la vita vera! Ogni uomo ha bisogno di una guerra per sentirsi davvero tale, è così, condanna o premio che sia. Il senso... come si fa a trovare altrimenti un ordine in questo gorgo, questo calembour. Per questo... per questo si amano, si sussurrano, i vigliacchi! Tra uno sciorinamento di pensiero e l'altro giunse infine al limitare del parco, dove meglio poteva osservare l'imperterrito colombaro. Sciolse il guanto della mano sinistra, appoggiandolo a lato, su di una panchina; con essa, ormai nuda ed esposta al vento che soffiava leggero, prese da una tasca del pastrano... Bisognava. Sì, sì, andava proprio fatto, e in faccia agli innamorati, per di più! Glielo faccio vedere io, adesso, l'Amore!

Il lettore deve cercare di essere comprensivo nei confronti di quello che sta per essere raccontato. La disperazione può portare, talvolta, a conclusioni inattese, irrazionali. E se egli non comprenderà il gesto, che possa almeno comprendere l'uomo. L'atto dell'individuo è, del resto, la responsabilità di tutti, senza eccezioni. Prese da una tasca del pastrano la pistola. Era fredda, il caldo delle sue dita fu completamente assorbito: per un attimo penso di alzarsi e tornarsene a casa. Lentamente, con fare sicuro, l'avvicino alla tempia, preparando il colpo conclusivo. In quello stesso istante, come in sogno, vide amanti, Laure, Franceschi, colombe, avvicinarsi tutti verso di lui, e cominciarono a cantare:

La corrente a noi ti riporta  
realtà inflessibile, e dura.  
Poi noi ancora ti portiamo  
dove pochi occhi soltanto  
t'accoglieranno.

Non è per te, questa meticolosa cura;  
soltanto il nostro  
di giardino,  
potiamo incessantemente.

Al sentire le dolenti note si riscosse, osservando la pistola come un oggetto a lui estraneo e si alzò. Passando fra gli amanti, che ora lo osservavano silenziosi, si diresse verso il lago, e dopo avere scorto il riflesso del suo viso nello specchio d'acqua, qui gettò il freddo arnese, con un sospiro. Allora si girò, batté un colpo di tosse, e così rispose:

Mi ritrovo a sfiorare  
sotto una notte dimentica  
delle mie impossibilità  
il tuo sognante -io mentre ti guardo, non lui- volto, percepisco

che mai avrebbe potuto non essere

già troppo tardi

(ma ancora prima)...

Le labbra tue impresse sul mio animo informi accelerano

il bisogno, di non sentire,

all'alba, la prematura fine,

mentre il giglio dorato si scolora

al mio passaggio

sull'usata strada, nel piovasco imperterriti dei pensieri sconosciuti.

Corpi che non ci appartengono

tradiscono

le parole che non osiamo, non possiamo...proferire

-Forse il sussurro

delle silenziose anime

al loro incontro, che non ricorderemo

distruggeranno

le false pareti d'ogni giorno.

All'altra via del fiume

i sassi dormienti assecondano

i miei pensieri

soltanto loro, loro resteranno al loro posto

e io accetterò

la mia condanna; da te imposta, con lo sguardo,

ai miei occhi sporchi di fuliggine, chiedendo

d'essere salvati.

Lasciamo al lettore immaginare il resto della storia. Di certo ci si augura che almeno una cosa sia ora evidente ai suoi occhi: che le dolenti note, possono anche diventare grida di salvezza.